

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

Lavoro



Ultime dal MIUR

Avvicendamenti e nomine

Il ministro Marco Bussetti insediato a giugno al MIUR, ha iniziato a ridisegnare l'assetto organizzativo di vertice della struttura.

Uffici di diretta collaborazione con il ministro.

Capo di Gabinetto è stato nominato Giuseppe Chiné consigliere di Stato, proveniente con lo stesso incarico dal ministero della salute (Lorenzin), del precedente governo;

Capo dell'Ufficio legislativo è stato nominato il dott. Maurizio Borgo avvocato della Stato, proveniente con lo stesso incarico dal ministero della salute (Lorenzin), del precedente governo;

Capo della segreteria particolare è stato nominato il dott. Biagio del Prete, appartenente al ruolo dei prefetti.

Dipartimento del sistema educativo

di istruzione e formazione.

È stata nominata Capo Dipartimento la dott.ssa Carmela Palumbo che lascia pertanto il Dipartimento per la Programmazione, e sul suo posto, è stata nominata la dott.ssa Daniela Beltrame, che lascia l'incarico di Direttore Generale dell'ufficio scolastico regionale del Veneto con incarico *ad interim* del Friuli.

Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca.

Dopo la decadenza dall'incarico del dott. Marco Mancini, non risulta ancora conferito il relativo incarico.

Altri movimenti si preannunciano, altri avvicendamenti o nomine riguardanti gli uffici scolastici regionali, come il Veneto, la Calabria, la Lombardia e le Marche.

Non è esclusa qualche novità anche presso l'Amministrazione centrale. Non è dato sapere se e come il ministro vorrà utilizzare la dott.ssa

Marcella Gargano già vice capo Gabinetto del ministro Valeria Fedeli (si tratterebbe del terzo recupero del precedente Governo).

Ci auguriamo che il ministro Bussetti, proveniente dal ruolo dei capi d'Istituto e successivamente dei dirigenti territoriali del ministero, voglia effettuare scelte corrispondenti ai reali bisogni della scuola e dell'Amministrazione con particolare attenzione alle risorse umane della struttura e dare contestualmente il segnale politico dell'effettivo cambiamento nel Governo di cui fa parte, operando scelte nella discontinuità con il passato.

Con il giornale ormai praticamente chiuso, abbiamo appreso di un interessante articolo pubblicato sul "Fatto Quotidiano" di martedì 25 settembre con il quale si dà notizia dell'avvenuta nomina a capo dipartimento del MIUR dell'ex senatore Valditara (A.N.) (fu relatore di un provvedimento legislativo del ministro Gelmini sull'università). Sembra che tale nomina sia stata suggerita al ministro Bussetti dal suo capo di gabinetto, Chiné.

Un fatto - che se è vero - si sostanzia in un grave errore politico (viene nominato un politico per un posto tecnico, e si assicura di fatto una continuità con il passato, nonostante la dichiarata e invocata discontinuità).

Anno XXXII - Nuova serie - NN. 7-8 / SETTEMBRE - OTTOBRE 2018

Governo: avanti tutta!

Il Governo ha da pochi giorni tagliato il traguardo dei 100 giorni e dopo il bel segnale dato in occasione della tragedia del ponte Morandi di Genova con le dichiarazioni dei ministri e la logica sulle procedure per intervenire sulla ricostruzione, ci sembra che il linguaggio e la forma esprimano un effettivo cambiamento ed una discontinuità con il passato. In altri settori, come quello dell'Istruzione, non sembra, come documenta il collega Santoni nell'articolo qui a fianco, che il ministro Bussetti - al momento - abbia dato segnali positivi e la gestione dell'obbligo delle vaccinazioni per gli alunni conferma le nostre attuali perplessità.

Conveniamo sul giudizio critico in merito al comportamento tenuto dal ministro Salvini sul problema degli immigrati, ma è altrettanto vero che questa problematica "infastidisce" l'attuale gestione finanziaria dell'Europa, essendo quella politica - come i fatti dimostrano - completamente assente o evanescente. Chiunque all'interno dell'UE si permetta di sollevare un problema squisitamente politico (qualche volta anche in maniera rozza) qual è quello attuale dell'immigrazione, viene apostrofato e tacciato immediatamente di essere un populista, un sovranista, un estremista. Si invoca addirittura il pronto intervento censorio degli organismi europei (Parlamento, Commissioni o Presidenti a vario titolo), perché si esprimano con un giudizio di condanna sul leader di turno del paese che si è permesso di infrangere il si-

di Agostino Scaramuzzino

lenzio omertoso. La nascita e la crescita esponenziale dei tanti movimenti politici nei vari paesi dell'Europa non sono forse il segnale di un disconoscimento di un'Europa che non piace? L'Europa dell'EURO risponde al sogno politico, realizzato dopo 60 anni, dei Trattati di Roma?

Sulla nascita del governo gial-

dire il proprio illuminato pensiero o avvertimento mafioso su un presunto baratro sul quale si trova l'Italia, e come sia doveroso e indilazionabile intervenire per fermare tutto e ripristinare lo *status quo ante*. L'ultima "notizia perla" è quella della Commissione dell'ONU per i diritti dei rifugiati, che dovrebbe venire in Italia per un'ispezione: era così grossa, che si sono affrettati a silenziarla! L'audio di Casalino, al di là dell'aspetto formale, ha posto in evidenza un problema politico autentico, sottotaciuto in tutti questi anni, che attiene spesso alle direttive politiche disattese in toto o parzialmente, perché la loro esecutività è affidata agli alti burocrati che non sempre informano correttamente il politico di turno sull'intera problematica oggetto di esame e quindi esercitano su aspetti non marginali un potere di discrezionalità che può incidere profondamente nel merito. Il nostro sindacato ha vissuto proprio questa esperienza sul problema delle libertà sindacali sia con l'allora ministro della P.I. Valitutti nel 1979 (ne parliamo in altra pagina del giornale), che con il ministro della F.P. Urbani nel 1994.

Ma per tornare ad un giudizio sull'azione di Governo, aspettiamo il DEF e la legge di bilancio per pronunciarci compiutamente, nel frattempo ci auguriamo che i neo eletti ministri e sottosegretari si scaltiscano studiando, perché la prova d'esame (le elezioni europee) si avvicina rapidamente.

**LA SCUOLA
E' UNA
ISTITUZIONE
E NON
UN SERVIZIO,
PERTANTO
NON CI SONO
NÉ CLIENTI,
NÉ UTENTI,
MA SOLTANTO
STUDENTI.**

lo-verde - è bene ricordarlo - si palesò da subito l'intervento dei poteri forti della finanza a proposito del ruolo ministeriale che avrebbe dovuto assumere Paolo Savona. Non passa giorno che qualcuno non si senta in dovere di intervenire per

Epifania del nulla

di Roberto Santoni

A distanza di oltre quattro mesi dall'insediamento del governo Lega-Cinque stelle ci si sarebbe aspettato qualche segnale di cambiamento nel mondo della scuola: non certo la risoluzione magica di problemi che attanagliano il sistema scolastico italiano da decenni, ma almeno qualche timido avvio di un pensiero che lasci intravedere un lontano bagliore di speranza. Se, come dicevano i nostri vecchi, il buongiorno si vede dal mattino c'è da temere che non sarà un gran giorno per la scuola italiana. Oltre gli slogan declamati a gran voce sui social e scritti, nero su bianco, nel "contratto per il governo del cambiamento", ben poco si è visto alla prova dei fatti. Del resto quella misera paginetta e mezza che il "contratto" dedica alla scuola (poco più di un temino di seconda media) non delinea un'idea - sia pur generica - di scuola, né la bozza di un futuro disegno riformatore. Al di là della ripetizione stantia di luoghi comuni nei confronti della riforma voluta da Renzi, non c'è traccia di una proposta alternativa, di una concreta visione di una "nuova scuola" (ammesso che ce ne sia veramente bisogno), di un cambio di rotta.

Di come affrontare il problema storico del precariato e di come provvedere ad una revisione sostanziale del reclutamento dei docenti non vi è alcun cenno nel patto di governo, né qualche larvata proposta è pervenuta, in questi ultimi mesi, dai soloni trasteverini.

Non solo non esiste una comune visione filosofica, ormai abbandonata da anni a favore del pensiero economico unico, ma nemmeno un punto di convergenza sui più urgenti problemi organizzativi: dai pagamenti che il Miur deve alle Istituzioni scolastiche, con ritardi decennali, al gi-

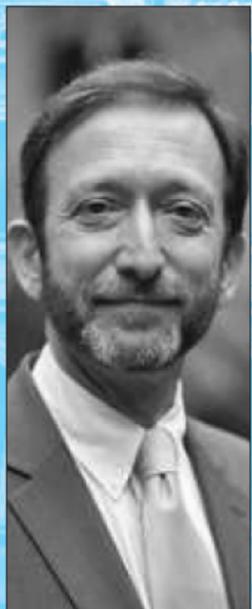
nepraio delle graduatorie costellate di ricorsi e incertezze, ai mancati interventi di edilizia scolastica. Il giornalista Giovanni Floris ha così sintetizzato i problemi della scuola italiana: "il caos organizzativo e la mancanza di fondi" (*La fabbrica degli ignoranti*, Rizzoli, pag. 227). Nessuna indicazione neppure sul fronte del sostegno, sebbene da più parti si invochi un approccio che elimini o riduca il continuo avvicinarsi di supplenze annuali e di insegnanti privi del titolo di specializzazione, abbandonando finalmente gli stereotipi illusori di un'inclusione più teorica che reale. Messa al bando la parola "merito", schifata come la peste dai populistici egualitari per i quali non deve esserci differenza tra l'insegnante che si aggiorna, che studia, che sperimenta nuove didattiche e l'insegnante che si limita a fare il proprio orario di servizio; nella battaglia contro la meritocrazia il "governo del cambiamento" ha trovato solerti alleati nei sindacati da sempre ostili ad ogni fattore che possa veramente incidere, dall'interno, sul sistema scolastico. Anche la relazione programmatica, illustrata dal ministro l'11 luglio scorso alla Commissione Istruzione e Cultura di Camera e Senato, non va oltre una disamina delle molte criticità del sistema scolastico e un generico ricorso ai fondi economici, come intervento risolutore, della tanto disprezzata Europa. Ma non vengono individuate le possibili strategie concrete e gli interventi sulla media e lunga durata. Finito il tempo degli slogan, dei facili luoghi comuni, dei propositi rivoluzionari - buoni per accalappiare gli elettori più ingenui - sarebbe ora il tempo delle proposte operative, coinvolgendo dal basso le scuole, e innescando almeno qualche scintilla di miglioramento reale.



Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it



Viktor Elbling

Botschafter in Rom Herzlich willkommen!

«Für mich ist das Verhältnis zwischen Italien und Deutschland eine Herzensangelegenheit. Nicht nur persönlich, sondern auch weil ich von der Bedeutung dieser Beziehung für Europa überzeugt bin. Europa ist unsere gemeinsame Zukunft».

“Per me la relazione tra l'Italia e la Germania è un fatto di cuore. Non solo personalmente ma anche perché sono convinto dell'importanza di questa relazione per l'Europa. L'Europa è il nostro comune futuro”.

Comunità Evangelica Luterana di Roma



Wie in der letzten Ausgabe der Zeitung angekündigt, wird Dr. Michael Jonas am Sonntag, 30. September mit einer feierlichen Liturgie in der evangelischen Kirche von Rom das neue pastorale Jahr beginnen.

Gemeinsam mit den Gebeten möchten wir ihm für das neue und nicht einfache Amt unsere besten Wünsche übermitteln.

Come preannunciato nel precedente numero del giornale, il Dr Michael Jonas domenica 30 settembre con una solenne liturgia nella chiesa evangelica di Roma darà inizio al nuovo anno pastorale. Unitamente alle preghiere, formuliamo i migliori auguri per il Suo nuovo e oneroso impegno.

Itinerari del gusto, festival ed eventi culturali.
» Versione per il web

Germania
Vacanze tra amici

Benvenuti in Germania, la destinazione per le vostre vacanze



Gentile amico,

tra feste della birra e feste del vino, l'autunno si inizia in allegria in Germania, ma ci sono anche eventi culturali e mostre insolite. Inoltre, abbiamo dei suggerimenti per un tour tra vigneti e castelli o per un soggiorno di relax.

 Musei	 Città
 Isole	 Top 100

Ente Nazionale Germanico
per il Turismo
Tel. 02-26111598 (lu-ve 9-13)
Fax 02-00667721
turismo@germany.travel

Rafforzare e tutelare la Democrazia in Europa

Rafforzare e tutelare la Democrazia
in Europa: un compito comune
per la Politica, la Chiesa e la Società



Venerdì 5 ottobre 2018 - Ore 17.30

Palazzo Baldassini - Istituto Luigi Sturzo - Roma

Prof. Nicola ANTONETTI
Presidente Istituto Luigi Sturzo

Caroline KANTER
Direttrice della Konrad-Adenauer-Stiftung, Italia

A seguire dibattito con

S.E. Mons Paul R. GALLAGHER
Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede

Prof. Dr. Norbert LAMMERT
Presidente Konrad-Adenauer-Stiftung, già Presidente del Bundestag

On. Sen.Prof. Mario MONTI
Presidente Università Bocconi, già Presidente del Consiglio Italiano

Coordina i lavori

Prof. Markus KRIENKE
Prof. di Filosofia moderna e di Etica sociale, Facoltà di Teologia, Università di Lugano

Ore 19.30 - Conclusione dei lavori

È stata invitata ad intervenire la Presidente del Senato della Repubblica
Prof.ssa Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI

ITB Berlin • 6. bis 10. März 2019

Messe Berlin

ITB ASIA ITB CHINA

Official Partner Country ITB Berlin 2019

ITB BERLIN The World's Leading Travel Trade Show®

Malaysia Truly Asia

www.malaysia.travel

Networking-Events, Workshops, Kongress-Sessions und ein neuer Ausstellungsbereich – Technology, Tours & Activities mit eigener Plattform auf der weltweit größten Reisemesse

CONVEGNO

ISTITUTO STORICO ISPLI PER IL PENSIERO LIBERALE

In collaborazione

Convegno organizzato in collaborazione con:



rato politico dell'allora ministro alla P.I. Salvatore Valitutti (agosto 1979 – aprile 1980) nel governo Cossiga, che ci discriminò non rinnovando gli esoneri al nostro sindacato. Le ragioni specifiche?

Le esplicitiamo, ripubblicando questo articolo che il collega Giuseppe Ciammaruconi, nella qualità di segretario nazionale del nostro Sindacato, espresse su questo giornale.

Il giornale con l'articolo fu fatto pervenire direttamente al Ministro che si guardò bene dal replicare.

La Fondazione Spirito e De Felice – da noi interpellata – ha accettato di ricevere e acquisire copia del giornale nel proprio fondo archivistico.

L'ISPLI (Istituto Storico per il pensiero liberale) in collaborazione con la fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice e con la Scuola di Liberalismo organizzò venerdì 22 giugno a Roma nella Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati un convegno di studi sul seguente tema: "Salvatore Valitutti e la crisi dello Stato italiano".

Fra i relatori anche il prof. Giuseppe Parlatto Presidente della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (detentrica di diverse carte d'archivio), che ha svolto la seguente relazione: "Valitutti e il nodo del fascismo".

Abbiamo ritenuto di non partecipare al convegno per sottolineare ancora una volta il nostro dissenso sull'ope-

Lettera aperta al ministro Valitutti



ONOREVOLE MINISTRO,

mi consenta di rivolgerLe, dopo la non felice (per l'esito) serie di lettere rimesseLe per via ordinaria, una lettera «aperta». Debbo, infatti, parlarLe si ancora delle nostre cose: ma, dato il momento, desidero farlo in un contesto più ampio e di interesse più generale. Avrò certamente notato, on.le Ministro, che oggi, in Italia, la vita, così individuale come collettiva, si svolge con caratteristiche tutte particolari.

Il «mitra» ha preso, nella politica il posto della penna e, nella vita civile, il posto del lavoro. Nella rapina, il «politico» e il «civile» si fanno, a tutti i livelli, una concorrenza spietata. Ed il sequestro di persona, a scopi «politici» o a scopi «civili», è talmente generalizzato che comincia a non fare più notizia.

E che dire della vita delle comunità, piccole, medie o grandi che siano? L'indifferenza, il disprezzo reciproco, l'odio le - per così dire - alimenta.

In tale contesto sociale e politico, la Scuola, la comunità prima – la

istituzione che non dovrebbe fare scelte politiche, ma dovrebbe «costruire» uomini capaci di fare autonome scelte politiche e culturali, come Ella ben sa, non esiste più. Nella consapevolezza che l'uomo più sa e più è libero, meno sa e più è prono, il regime imperante ha voluto la Scuola (dalla materna all'università) distrutta per garantirsi il potere consolidato nel tempo. Ed Ella, signor Ministro, pur consapevole di tale situazione, ha voluto portare un contributo «liberale» (se ne sentiva proprio la necessità!) al più aggiornato disegno del regime: il monopolio sindacale.

Come Le è noto, il regime - nascondendosi dietro le cortine fumogene del «dibattito» (!) attorno alla «autoregolamentazione» dello sciopero - ha dato silenziosamente il via alla più significativa operazione politica del trentacinquennio: il monopolio sindacale. Con la c.d. «legge-quadro» per il pubblico impiego sta infatti per essere varata una norma che riserva il potere sindacale alla triplice

e, per essa, come è noto, alla C.G.I.L. Ed Ella, a tale disegno, ha dato il via ante legem non rinnovando - per l'anno scolastico 1979-80 - gli esoneri sindacali ad alcune organizzazioni sindacali (tra le quali la nostra) che da anni operano nella Scuola e certamente, non da sinistra: mancato rinnovo che vorrebbe essere – da parte del regime che Ella rappresenta - il tentativo anticipato (ma, le assicuriamo, vano!) di eliminare tali organizzazioni dalla scena politica. L'operazione discriminatoria è stata ovviamente ammantata di considerazioni «giuridiche». Ma quando si ponga mente al fatto che per giustificare il «no» nei nostri confronti - in un monte di oltre ottocento «esoneri» e di varie altre centinaia tra «comandi», «distacchi» ed «utilizzazioni» di cui ci stiamo occupando in sede competente - Ella (ministro «liberale») si è riferita alle stesse norme di legge alle quali si riferirono i Suoi predecessori per concederci gli esoneri (e che, in verità, i Suoi stessi uffici ci avevano riconfermato la

Il 12 luglio la Camera dei Deputati ha approvato il taglio dei vitalizzi

L'ufficio di presidenza di Montecitorio ha dato il via libera all'intervento sulle indennità degli ex parlamentari, stabilendo che a partire da gennaio 2019 siano ricalcolate secondo il metodo contributivo. Forza Italia si è astenuta, mentre M5s, Lega, FdI e Pd hanno votato a favore. Leu non ha partecipato al voto.

Nell'audizione del 19 settembre al Senato, il presidente dell'Inps Boeri ha dichiarato che adottando la stessa delibera della Camera sui vitalizzi, vi sarebbe un risparmio ulteriore di 16 milioni. E se si applicasse la norma ai consigli regionali si avrebbe un ulteriore risparmio di 55 milioni.

Il problema non è discutere furbescamente sulla quantificazione dell'entità del risparmio, o sulla retroattività giuridica di un provvedimento matematico di calcolo, che non lede un diritto soggettivo, ma dare un segnale politico che tolga i privilegi ad alcuni per far sentire la maggior parte dei cittadini, meno di serie B.

Con riferimento alle retribuzioni, alle indennità, ai vitalizzi e agli altri vantaggi (mezzi di trasporto compresi) che i Senatori e i Deputati percepiscono e usufruiscono, riportiamo quanto prevedeva una norma dello Statuto Albertino, e quale fu, su tale problematica specifica, l'atteggiamento della Camera dei Deputati nel 1955 in occasione delle dimissioni dell'on. Endrich del MSI.

Statuto Albertino: art. 50 "Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità".

Nel giugno del 1861 il senatore Francesco Roncalli conte di Montorio propose al Senato del Regno il rimborso del biglietto del treno per i senatori residenti lontano da Torino. La proposta fu respinta dal Senato con la seguente motivazione: "Servire il Paese è un privilegio, da vivere come un dovere. Chi lo serve in armi rischia tutto, anche la propria vita, senza nulla chiedere in cambio."

Nel 1955 con la stessa sensibilità, il deputato Enrico Endrich del Movimento Sociale Italiano si dimise dalla carica per non poter accettare il principio della concessione della pensione ai senatori e ai deputati della Repubblica.

Riproduciamo l'atto parlamentare con il quale la Camera non accettò le dimissioni.

Atti Parlamentari — 16043 — Camera dei Deputati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1955

Non accettazione delle dimissioni del deputato Endrich.

PRESIDENTE. Comunico che mi è pervenuta dal deputato Endrich la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

il concedere la pensione ai senatori e ai deputati equivale ad affermare il principio della professionalità della funzione parlamentare.

Poiché non mi sento di accettare tale principio, rassegno le dimissioni da deputato.

Con ossequio,

« ENRICO ENDRICH ».

mattina del 10 di settembre), l'operazione appare in tutto il suo vero significato politico.

Ebbene, onorevole Ministro, non è - questa - violenza politica?

Se è stata violenza quella consumata dalla conclusione del dibattito parlamentare nei Suoi confronti, conclusione che Le ha imposto, con il rinvio delle elezioni scolastiche, la violazione della legge (ed Ella, di fronte a tale mostruosità costituzionale, non ha nemmeno sentito l'elementare dovere di protestare, dimettendosi!), come non considerare «violenza» il Suo comportamento nei nostri confronti?

Perché mai, ci chiediamo, il partito liberale, tramite la Sua persona, si è fatto portatore di «pietre» al cantiere del duopolio sindacale democristiano-comunista e, quindi, della tirannia di regime?

Il «mitra» è strumento di violenza appariscente: il sangue ne è il triste messaggio.

Il «potere» sembra diventato strumento di violenza silenziosa ma, forse, proprio per questo, più effi-

cace: i reati imputabili ai titolari, grandi e piccoli, del «potere» non si contano ormai più!

Ma non dimentichi, signor Ministro, che se «siamo in guerra» - come qualcuno che se ne intende ha detto (e gli Italiani non si aspettavano, certo, questa strenna) - lo siamo perché il regime, in Italia, ha seminato la violenza a piene mani: nella famiglia, nelle scuole, nelle persone, nei luoghi di lavoro, nei rapporti civili, nelle istituzioni. La società italiana è, ormai, una società violenta. E' - constatiamo - la società democratica costruita e gestita, per trentacinque anni, solo ed esclusivamente dall'antifascismo.

Onorevole Ministro, nel 1938, commentando la «dottrina del fascismo», Ella - non ancora ministro - ci spiegava le ragioni delle «tendenze tiranniche degli stati democratici».

Oggi, «ministro», ha voluto forse dare pirandellianamente una pratica dimostrazione di quanto, ieri, avesse ragione?

Giuseppe Ciammaruconi

150° Anniversario dell'Unità d'Italia



Paolo Boselli
Savona, 8 giugno 1838
Roma, 10 marzo 1932

Paolo Boselli, economista e patriota: dagli impegni nel territorio e in Parlamento al 1° incarico alla Minerva

di Giacomo Fidei

si, alla politica, come avremo occasione di accennare più avanti, con una maturata adesione mentale assieme ad una pragmatica corrispondenza agli interessi economico-sociali della sua città. E fu la sommatoria di questi numerosi interessi, abilmente amalgamati con il collante dello spirito patriottico manifestato in un'oratoria coinvolgente a fare di lui uno degli uomini politici più autorevoli (e longevi) della storia del Regno d'Italia. Con riserva di riprendere queste osservazioni sul destino di Paolo Boselli, non sarà qui superfluo ricordare qualche altro episodio significativo della sua vita di adolescente nella natia Savona.

Finite le scuole elementari, Paolo fu avviato agli studi classici presso il Collegio delle Scuole Pie di Savona retto dai Padri Scolopi, garanti di una educazione severa e di una formazione umanistica a tutto campo. Il giovane Paolo stimolato da quell'ambiente, vi apprese i fondamentali della cultura umanistica e il gusto della parola come mezzo espressivo della medesima. Nel 1853, quando aveva quindici anni, Paolo Boselli fu insignito del titolo di "Principe di Retorica", che premiava, in particolare, la sua promettente capacità di elaborazione poetica dimostrata con le composizioni dal titolo "Amalassunta" e "La caduta dell'Impero d'Occidente". Composizioni che davano la misura tanto della piena assimilazione dei valori presenti nel mondo classico oggetto degli studi, quanto della straordinaria capacità di rielaborazione degli spunti offerti da quel mondo. Le composizioni in prosa si aggiungevano ad altri lavori precedenti, come "Cassiodoro" e "Teodorico", che avevano ottenuto, tra le altre, la benevola attestazione di stima da parte di Niccolò Tommaseo. La concessione del titolo di "Principe della Retorica" comprendeva anche l'ambito onore di essere effigiato in un ritratto a olio a grandezza naturale, da collocarsi nella Galleria dei ritratti che adornava il loggiato adiacente ai locali scolastici. Nel corso degli anni quel museo delle giovani promesse della cultura si era arricchito dei ritratti dei "predecessori" di Boselli in quell'olimpico in miniatura. Vi figuravano fra gli altri i ritratti dei fratelli Giovanni e Jacopo Ruffini, di Giuseppe Cesare Abba, di Anton Giulio Barrili e altri valenti allievi che avrebbero onorato con l'impegno civile e le opere dell'ingegno quel titolo conseguito negli anni della adolescenza sotto le austere volte del Collegio delle Scuole Pie. Nell'autunno del 1856, Paolo Boselli si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, presso la quale insegnavano allora i più illustri maestri delle discipline giuridiche ed economiche, provenienti da tutta Italia. Il Piemonte, infatti, era gradualmente divenuto il fulcro d'attrazione degli spiriti liberi altrove incompresi o perseguitati per ragioni politiche. Tra queste figure sono da ricordare Pasquale Stanislao Mancini, Antonio Scialoja, Matteo Pescatore, Francesco Ferrara e Luigi Meglari, che davano all'Università di Torino uno straordinario prestigio culturale e scientifico. Nell'Ateneo sabauda Boselli, forte del rigoroso metodo di studi acquisito a Savona sotto i Padri Scolopi, si fece presto apprezzare dai docenti per le sue doti di intelligente assimilatore del sistema giuridico italiano, ma anche per la viva sensibilità nei confronti delle discipline economico-sociali. Come primo frutto dei suoi studi, realizzò alcuni brevi saggi di tematica giuridica che trovarono benevola accoglienza su riviste specializzate come "L'Italia letteraria" e "La rivista contemporanea". Il 23 giugno

del 1860 Boselli si laureò brillantemente in giurisprudenza, sostenendo, in base all'ordinamento universitario del tempo, un libero contraddittorio con tre luminari dell'Ateneo: Antonio Scialoja, Pasquale Stanislao Mancini e Matteo Pescatore. La discussione verteva, secondo il predetto ordinamento, sopra una molteplicità di argomenti rientranti nelle più diverse branche disciplinari. In assenza di una specifica dissertazione scritta su un unico argomento (che sarebbe stata introdotta e resa obbligatoria solo molti anni più tardi), il Boselli propose un contraddittorio su undici temi o "tesi" di rilevanza generale in branche fondamentali delle Scienze giuridiche ed economiche.

Alcuni degli argomenti proposti, come la "Proprietà collettiva" (Filosofia del Diritto), la "Separazione fra la Chiesa e lo Stato" (Diritto Canonico), la "Centralizzazione amministrativa" (Diritto Amministrativo) rivestivano un grado di elevata attualità per le politiche di settore in via di definizione nel nuovo Stato unitario.

Dopo la laurea, Boselli entrò nello studio del senatore Giacomo Astengo, il più famoso avvocato di Savona, per svolgere la pratica legale necessaria all'abilitazione all'esercizio della professione forense. L'impegno presso lo studio legale non lo distolse comunque dall'attività saggistica in campo giuridico, ma anche storico-letterario, che avvenne con la pubblicazione di articoli su riviste che avevano già ospitato i suoi scritti, come "L'Italia Letteraria" fondata e diretta da Angelo de Gubernatis. Il suo nome cominciò, quindi, a circolare negli ambienti economici della città, tanto che nel 1861 la Società economica di Savona lo designò come suo rappresentante all'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale di Firenze. Era solo il primo passo di una carriera legale, ma soprattutto scientifica ed economica, che lo avrebbe portato a raggiungere i maggiori traguardi con il riconoscimento del mondo imprenditoriale privato, ma anche delle pubbliche istituzioni. Nel 1861 partecipò a uno dei primi concorsi banditi nell'Italia appena unificata per posti di funzionario nella "carriera superiore amministrativa". Concorso che superò brillantemente classificandosi primo fra tutti i concorrenti. Nel 1862, nelle more dell'assegnazione degli incarichi, il Presidente del Consiglio di Stato Luigi DesAmbrois che era stato presidente della commissione esaminatrice del concorso, lo fece chiamare per un colloquio riservato. Nel corso dell'incontro il DesAmbrois incitò il giovane avvocato ad intraprendere la carriera pubblica, dando un contributo di competenza ed entusiasmo alla nascente Pubblica Amministrazione. Boselli, che pure era tallonato dall'Astengo perché non abbandonasse l'attività legale appena iniziata, decise di accogliere l'invito del DesAmbrois e accettò l'incarico di uditore presso il Consiglio di Stato a Torino. Sempre nel 1862, prima di raggiungere la capitale sabauda, Boselli collaborò col Municipio di Savona per le iniziative di ripristino dell'autonomia provinciale, soppressa nel 1859. Pubblichò, al riguardo, un opuscolo dal titolo "Ragioni della necessità della restaurazione della Provincia di Savona". L'opuscolo, che illustrava le ragioni dell'invocata restituzione dell'autonomia, fu utilizzato dal Municipio di Savona a prezioso corredo del suo ricorso. E' da rilevare, in proposito, che sulla questione Boselli sarebbe ritornato tre anni più tardi, nel 1865, nell'imminenza del disegno di una nuova articolazione territoriale del Regno, con una monografia di

più vaste proporzioni. Nella nuova opera ("La ricostituzione della Provincia di Savona") propugnava la divisione della Liguria in tre province: Genova, Savona e Portomaurizio (oggi: Imperia). Anche se pure questa iniziativa non ebbe esito felice per Savona, Boselli iniziò a legare il suo nome agli interessi politici, economici e sociali della sua città, nel più generale quadro di sinergie con l'intera Liguria e col suo ruolo strategico nell'economia nazionale. In verità Boselli, in quel primo biennio di attività legale e di studio dopo la laurea, non aveva ancora ben chiaro quale dovesse essere il suo futuro professionale, essendo contemporaneamente impegnato su vari fronti, ciascuno con le sue attrattive e prospettive. Da una parte c'era, infatti, l'impegno della professione forense a cui per altro lo incoraggiava, come si è detto, il senatore Astengo, dall'altra c'era il vivo interesse per l'approfondimento delle discipline socio-economiche in via di sviluppo. Si sentiva, inoltre, attratto dalla dimensione pubblica che era sullo sfondo della nuova configurazione dell'ordinamento nazionale "in fieri".

Nel 1863 iniziò a svolgere a Torino il suo incarico presso il Consiglio di Stato: prima tappa di una carriera pubblica che, dopo due anni, nel 1865, lo portò a trasferirsi a Milano con la qualifica di Consigliere di Prefettura. Si trattava di un altro passo nell'ordinamento della Pubblica Amministrazione, in uno dei settori strategici come quello della gestione degli affari interni e della sicurezza nazionale. Eppure Boselli non si sentiva appagato dalla dimensione burocratica del suo nuovo impegno, che lasciò dopo pochi mesi rinunciando a un sicuro destino di nomina prefettizia. Ritornò a esercitare la professione forense e riprese, in piena libertà, gli studi politici ed economico-sociali nonché quelli di diritto amministrativo. Fu per lui un periodo particolarmente fecondo per l'elaborazione dottrinale e l'attivazione di contatti e sinergie con i più diversi ambiti professionali. Va ricordata, al riguardo, la sua preziosa collaborazione alla stesura della "Guida Amministrativa", curata dallo studio Astengo che costituiva il commentario alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865. Legge che era stata appena approvata dal parlamento per realizzare un assetto riunificatore delle varie realtà del Regno operanti in una vera e propria "Babele" giuridico-amministrativa. La "Guida" fu accolta con grande favore da tutti gli operatori del settore ed ebbe la fortuna di parecchie edizioni, procurando lustro (e proventi) ai suoi estensori. Il nome di Paolo Boselli, grazie a questa guida si inserì pertanto nell'ambito istituzionale e scientifico come quello di uno dei più promettenti conoscitori delle Scienze Amministrative e dell'organizzazione dell'ordinamento istituzionale. Contestualmente all'impegno sul versante giuridico-amministrativo, Boselli proseguiva l'approfondimento delle problematiche di natura economico-sociale su riviste e pubblicazioni specializzate. Nel 1866 la Società economica di Savona, che aveva avuto modo di apprezzare la sua capacità organizzativa all'Esposizione di Firenze del 1861, lo inviò come suo rappresentante al Congresso dell'Associazione Nazionale della Scienze sociali, svoltosi nella città di Torino. Nel corso di quell'assise ebbe modo di fare il punto sulle problematiche in evoluzione in quel settore e di confrontarsi con tutti gli altri esponenti nei vari ambiti applicativi delle Scienze sociali. Da allora si dedicò, con sempre maggiore impegno alle proble-

matiche economico-sociali che gradualmente presero il sopravvento sull'attività forense. L'anno successivo (1867) segnò la svolta pubblica nella tipologia degli incarichi conferiti a Boselli, il quale, fino a quel momento, aveva operato come fiduciario di organizzazioni private, oltre che come esperto di Diritto amministrativo. Fu, infatti, in quell'anno che il Ministro del Commercio Filippo Cordova lo nominò Segretario della Presidenza e del Comitato esecutivo della Commissione italiana all'Esposizione Universale di Parigi. Nella capitale francese strinse amicizia con Luigi Luzzatti, esponente politico della Sinistra, presente anche lui all'Esposizione in rappresentanza delle Banche popolari e delle società cooperative italiane. Il suo impegno durante l'Esposizione, fu di grande aiuto per la promozione internazionale dell'industria italiana, ottenendo il pubblico riconoscimento dal Regio Commissario con cui aveva collaborato. In quel contesto di pubbliche relazioni commerciali e industriali, anche la città di Savona, grazie alla sua opera, fece la sua degna figura, con un brillante e proficuo lancio di immagine. Al ritorno da Parigi il ministro dei Lavori Pubblici De Vincenzi, che aveva avuto modo di conoscerlo durante il biennio al Consiglio di Stato (1863-1865) lo nominò Conservatore presso il Museo industriale di Torino. A quella nomina, di per sé prestigiosa, era connesso l'incarico di insegnare Economia Industriale con l'intento di promuovere e perfezionare quell'area disciplinare e renderla più conforme alle crescenti esigenze del Paese. Il progetto accarezzato dal ministro De Vincenzi era, infatti, quello di creare nel capoluogo piemontese, non più capitale del Regno, ma sempre luogo strategico delle dinamiche industriali, un grande polo di studi teorico-pratici in economia. Boselli accettò volentieri quell'incarico, che costituiva un significativo riconoscimento da parte pubblica della sua competenza professionale, legata alle scienze economico-sociali. Durante l'incarico, che svolse fino al 1870, tenne, tra gli altri insegnamenti, un corso di conferenze sulle relazioni fra l'economia politica e l'agricoltura, nonché un corso sulle problematiche emergenti del credito agrario. La positiva esperienza dell'Esposizione internazionale di Parigi non rimase senza effetti nell'opinione pubblica e nella progettualità sostenuta ai vari livelli economico-politici del territorio.

Cominciò, quindi, a prendere corpo l'idea di organizzare nella città sabauda una Esposizione internazionale sulla scia dell'Esposizione parigina del 1867. Questa idea conquistò l'opinione pubblica a tal punto che nel 1869 fu nominata una apposita Commissione per studiare la fattibilità dell'iniziativa ed elaborare un programma di massima per l'apertura dell'Esposizione prevista per il 1872. A presiedere la Commissione fu chiamato addirittura Quintino Sella, autorevole esponente della Destra storica nonché profondo conoscitore delle problematiche economiche e finanziarie. Della Commissione fu chiamato, ovviamente, a far parte anche Paolo Boselli con le funzioni di segretario e relatore, nonché animatore del progetto. L'attività preparatoria dell'Esposizione andò avanti speditamente, grazie anche all'infaticabile impegno di Boselli, che ormai si sentiva un po' l'esperto economico di riferimento dell'asse territoriale Piemonte-Liguria. Il livello di consenso attorno all'iniziativa "in fieri", era salito così in alto che il Governo aveva annunciato lo stanziamento di un milione (cifra per l'epoca assai elevata) per collaborare alle spese di organizzazione. Nella relazione conclusiva del 10 gennaio 1870, Boselli non aveva mancato di sottolineare l'importanza strategica dell'iniziativa. "... mercé la quale la città di Torino potrebbe far partire un nuovo impulso di

150° Anniversario dell'Unità d'Italia

riscossa economica, di qui d'onde è partita la scintilla del Risorgimento... Il convegno degli industriali fra loro, e con gli industriali stranieri, sarebbe una scuola, un paragone, uno scambio di relazioni e d'osservazioni dal quale si raccoglierebbero frutti copiosi..."

Senonché, nonostante tutti i favorevoli auspici e progressi operativi, l'Esposizione non poté svolgersi alla data prefissata, in quanto Quintino Sella, il Presidente della Commissione incaricata di pianificare l'iniziativa, divenuto nel frattempo Ministro delle Finanze, si affrettò a mettere in atto la politica delle "economie fino all'osso" e, come primo atto esemplare, negò il sussidio che era stato promesso dal suo predecessore. E l'Esposizione universale di Torino fu rinviata a data da destinarsi. Intanto il 1869 riservava a Boselli una serie di incarichi che ne mettevano progressivamente in luce sia l'esperienza in campo economico sia la capacità di farsi carico delle principali problematiche connesse con lo sviluppo civile e sociale del Paese, a partire ovviamente dalla realtà della Liguria. In quell'anno si recò a Napoli per il congresso delle Camere di Commercio in qualità di delegato delle Camere di Commercio di Savona e Ascoli Piceno, affrontando in quella sede tematiche prettamente tributarie legate alla tassazione dei metalli preziosi.

Assai più importante fu il Congresso delle Camere di Commercio, svoltosi a Genova, ove affrontò la questione sempre più attuale della formazione professionale e delle istituzioni delle Scuole di Arti e Mestieri. Il suo intervento, incentrato sulla necessità di individuare istituzioni formative in grado di coniugare il lavoro con le esigenze e le peculiarità del territorio, fu vivamente apprezzato da tutti. Le proposte formulate, che contenevano l'ordinamento-tipo di quelle scuole, furono non molto tempo dopo accolte favorevolmente dal Comune di Torino e, successivamente, di altri comuni italiani, compresa Savona. Nel settembre del 1869 Boselli fu nominato Segretario Generale dell'Esposizione didattica di Torino, svoltasi per affrontare le principali problematiche del sistema educativo. In quella circostanza svolse una relazione sull'istruzione secondaria, auspicando l'estensione dell'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età. Considerati i tempi, si trattava di un traguardo particolarmente ambizioso, che implicava il superamento di diffuse resistenze politiche e culturali presenti in tutto il Paese. Per Boselli, di formazione liberale e moderata, si trattava, quindi, di un'apertura non irrilevante alle istanze di emancipazione sociale attraverso l'istruzione pubblica, che stavano faticosamente facendosi strada. Sempre nel 1869, in autunno, venne nominato Presidente della Giunta Permanente di Finanza, istituita da Quintino Sella come una sorta di cabina di regia per tutte le più importanti problematiche da affrontare. Svolse questo incarico, che sanciva definitivamente il riconoscimento pubblico della sua competenza economica e finanziaria, fino al 1873. Gli incarichi conferitigli nel 1869 furono numerosi altri in un rapporto di sempre più stretti legami con il raggruppamento politico di Quintino Sella. Basterà qui citare la sua nomina a componente della Commissione per il Credito e la cooperazione, di quella per la riforma dell'istruzione tecnica, per lo sviluppo e la regolamentazione delle strade ferrate, ecc. Non c'era praticamente settore che non richiedesse l'apporto del giovane avvocato di Savona, ormai riguardato come uno dei massimi esperti di economia pubblica e privata. Fu per questo che, nel novembre del 1869, fu designato dal Governo come membro della delegazione italiana inviata a presenziare a un evento di portata storica per il traffico marittimo internazionale: e, cioè, l'apertura del canale di Suez. Località presso la quale si celebrò il Congresso commerciale internazionale con la presenza delle

rappresentanze economiche e politiche di tutti i paesi del Mediterraneo. In campo scientifico è da ricordare, infine, che nel mese di settembre, l'economista Francesco Ferrara, che era stato suo professore a Torino, gli aveva offerto l'incarico di docente di Economia Politica presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia da lui stesso diretta. Ma questa volta Boselli, ormai sovraccarico di impegni, si era concesso il lusso di declinare l'offerta. Si sentiva, ormai, sempre più attratto dalla vita politica e doveva dosare il tempo e le energie in funzione della imminente e formale prospettiva pubblica. Accettò così di far parte, verso la fine dell'anno, della Commissione consultiva sul lavoro e le istituzioni previdenziali, così come aveva accettato di entrare in quella per il riordinamento dell'imposta fondiaria e dei tributi locali. Tutte materie che rispondevano pienamente al suo proposito di affrontare tematiche di rilevanza politica generale, estendendo la rete delle sue conoscenze e relazioni. In vista del salto, praticamente naturale ed obbligato, nella dimensione della rappresentanza politica ai vari livelli, territoriale e nazionale.

Il 1870 fu un anno fondamentale per la storia dell'unità di Italia, che con l'ingresso dell'esercito a Roma vedeva finalmente realizzato il sogno che aveva attraversato tutto il Risorgimento. Ma fu anche molto importante per Paolo Boselli, sia dal punto di vista del riconoscimento della sua competenza in campo economico, sia da quella dell'ingresso ufficiale nelle cariche di rappresentanza elettiva, territoriale e nazionale. Per il primo aspetto, va ricordato, infatti, che il ministro della Pubblica Istruzione Cesare Correnti lo nominò docente di Scienza delle Finanze all'Università di Roma, sulla cattedra per la prima volta istituita nell'ordinamento universitario italiano. Questa nomina era il sigillo ufficiale di tutta la sua pregressa attività, scientifica e politica, in un'area disciplinare collegata strettamente alle dinamiche dello sviluppo del Paese. Boselli, naturalmente, accettò l'incarico, che era un po' il coronamento del suo percorso di studi in prosecuzione della scuola economica di Francesco Ferrara, suo maestro a Torino. Svolse l'incarico fino al 1875, quando, rendendosi conto che gli impegni politici e parlamentari non gli consentivano di dedicarsi all'insegnamento per il tempo realmente necessario, con un gesto di grande correttezza, decise di rassegnare le dimissioni. Agli inizi dell'anno (1870) entrò nel Consiglio Comunale di Savona e, successivamente, in quello di Cumiana e di None, due ridotti località collinari. Nel 1871 entrò pure nel Consiglio Provinciale di Torino, di cui sarebbe stato eletto presidente nel 1882, mantenendo la carica fino all'abolizione dei Consigli Provinciali decisa dal fascismo nel 1927. Il territorio della rappresentanza locale era, quindi, più che preparato a garantire il successo nella importante tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale. In quella competizione Boselli risultò eletto con grandissimo consenso come deputato del Collegio di Savona. Per 33 anni, cioè dal 1870 al 1903, rappresentò il Collegio della sua città natale; per 16 anni, dal 1903 al 1919, quello di Avigliana e, infine, per due anni (dal 1919 al 1921) quello di Torino. Dal 1921 sarebbe uscito dall'agone parlamentare vero e proprio che si svolgeva nella Camera dei Deputati, per entrare in quello, più felpato e istituzionale di Palazzo Madama. Il che sarebbe avvenuto con la nomina a Senatore, conferitagli appunto in quell'anno, dopo oltre mezzo secolo di attività parlamentare. Entrò, dunque, alla Camera prendendo posto al Centro-Destra dello schieramento parlamentare, accanto a Quintino Sella suo amico e soprattutto suo leader politico di riferimento. Il 14 dicembre 1870, prima che fosse convalidata la sua elezio-

ne, venne nominato membro della Commissione Permanente del Bilancio, che era praticamente la prima per rilevanza strategica della Camera dei Deputati. Questa nomina, che costituiva un in dubbio strappo al regolamento parlamentare, si spiega verosimilmente con la volontà del vertice parlamentare (sotto la regia di Quintino Sella) di riconoscere a Boselli una competenza tecnica inconfutabile da affermare immediatamente, al di là dei tempi e delle prescrizioni regolamentari. A conferma di questa ipotesi, va ricordato che due giorni prima (il 12 dicembre) aveva ottenuto un'altra attestazione di fiducia parlamentare in anticipo sui tempi: e, cioè, la nomina a componente della Commissione per l'accertamento dei requisiti dei Deputati appartenenti al pubblico impiego. Iniziò, quindi, a muoversi in un organo strategico per la politica nazionale (la predetta Commissione per il Bilancio) lavorando fianco a fianco con figure ormai storiche come Domenico Berti, Ruggero Bonghi, Marco Minghetti, Silvio Spaventa e Michele Coppino. Per cercare di inquadrare la sua figura politica può essere utile riportare il giudizio espresso da Piero Astengo nel suo saggio dedicato a Boselli:

"... Per chiarire la posizione inizialmente conservatrice del Boselli, occorre dire che fu innanzitutto un patriota, senza cadere per altro nello sciovinismo e nella retorica fine a se stessa... Era difficile per un patriota come Boselli conservare i suoi principi in quell'epoca di radicali mutamenti, che avvenivano in un Paese giovane con una Monarchia di antichissime tradizioni, ma nazionalmente giovane..." Dal novembre 1870, quando entrò per la prima volta in Parlamento, al febbraio del 1888 quando fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione nel governo Crispi, Boselli svolse un'attività parlamentare assai intensa, come rileva efficacemente Bernardo Chiari nel già citato saggio "Paolo Boselli: il Nestore degli statisti italiani": **"Il giovane deputato Paolo Boselli agiva contemporaneamente in più campi... si occupava di pubblica amministrazione, di lavori pubblici, di industria, di commercio, di trasporti, di finanze, di tesoro, di marina, di agricoltura, di economia politica e di tutto ciò che avesse attinenza alla vita dei Comuni della Provincia e dello Stato."**

L'attività svolta da Boselli toccò, quindi, praticamente ogni aspetto della vita civile e sociale del Paese, con uno sguardo di attenzione particolare alle problematiche implicanti in un modo o nell'altro risvolti di natura economica. Volendo estrapolare alcuni nuclei operativi fondamentali, si possono comunque indicare i seguenti campi d'azione.

1) PROBLEMATICHE RIGUARDANTI I TRASPORTI

Si interessò dei principali questioni connesse al trasporto su strada ferrata e attraverso le vie della navigazione interna, affrontando alcuni nodi del nascente sistema ferroviario. Il suo interesse per la materia andò dalle questioni più circoscritte e locali, come il supporto dato alla realizzazione del collegamento di Savona con altri centri del Nord Italia, alla stipula della convenzione per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule fondamentali per lo sviluppo socio-economico del Sud. Prese parte attiva al dibattito sul ruolo emergente delle ferrovie nel nuovo Stato unitario e, soprattutto, sulla posizione che lo Stato stesso doveva assumere di fronte al diffondersi degli interventi privati in un settore così strategico per l'economia nazionale. Pur appartenendo a un raggruppamento politico, come la Destra, ideologicamente schierato a favore della libera imprenditorialità privata, maturò ben presto il convincimento che il sistema ferroviario nazionale dovesse essere pubblico a tutti gli effetti. Si schierò pertanto col gruppo, sempre più ampio, di quanti so-

stenevano la necessità di un intervento diretto dello Stato nel settore, sottraendo il medesimo alle mere logiche di mercato. Seguì la questione ferroviaria fin dall'inizio del suo sorgere, e fu spesso designato come relatore su disegni di legge riguardanti il settore. Tra questi ricordiamo il disegno di legge presentato nel febbraio del 1884, per l'autorizzazione di spese in conto capitale delle ferrovie esercitate dallo Stato.

2) PROBLEMATICHE RIGUARDANTI LA QUESTIONE SOCIALE

Conservatore e liberale per formazione, Boselli avvertiva comunque la necessità di un progresso riguardante i vari ambiti della vita sociale, progresso che doveva realizzarsi in forma concorde e pacifica, senza la scorciatoia di movimenti sovversivi e destabilizzanti. Per realizzare una ragionevole politica di riforme, in grado di prevenire l'insorgere della questione sociale, era necessario, a suo avviso, che l'Autorità politica fosse in possesso di tutti gli elementi informativi necessari. A tale riguardo, si fece promotore o collaboratore di numerose inchieste finalizzate a conoscere le condizioni di vita e di lavoro di soggetti socialmente fragili per i quali si auspicavano interventi legislativi di tutela. Si ricordano, in proposito: - L'inchiesta sulle condizioni attuali della cassa agricola sul cui progetto fu relatore nel 73-74.

- "L'esecuzione di una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia" (progetto di legge che sostituì il precedente non andato in porto). Su questo progetto Paolo Boselli fu relatore alla Camera nel 74-75.

- L'inchiesta sulle condizioni di lavoro dei fanciulli operai (1879) che qualche anno dopo (1885) fu estesa anche al lavoro delle donne.

Svolse, insomma, una attività di ricognizione a tutto campo per avere il necessario quadro informativo utile a valutare le iniziative di tutela di quei soggetti. Sempre nell'ambito della politica sociale, va ricordato, infine, l'iniziativa parlamentare, assunta assieme ad altri deputati di vari schieramenti, per la graduale abolizione della tassa sul sale (1878). Tutti i promotori di quel disegno di legge erano animati dall'intento di alleviare gradualmente il peso di quel tributo, che gravava soprattutto sui ceti più poveri, e contribuire così anche allo sviluppo delle produzioni agricole. Boselli si batté con grande determinazione per questo obiettivo a favore dei ceti più disagiati, nel quadro di una crescita economico sociale dell'intera collettività.

3) ATTIVITA' A SUPPORTO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Boselli si impegnò su tutto il fronte delle relazioni economiche e commerciali con gli altri paesi europei, a cominciare dalla Francia, con la quale erano spesso intervenuti conflitti e divergenze per la tutela dei reciproci interessi. Con lo strumento della mediazione, del dialogo e della relazionalità personale, riuscì a difendere gli interessi nazionali sostenendo sino alla conclusione alcuni provvedimenti relativi ai traffici, marittimi e non solo, in ambito europeo. Fu, infatti, relatore di provvedimenti vitali per il settore, come: l'autorizzazione al Governo per prorogare gli accordi di Commercio e navigazione con la Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Belgio (1880-1881); il trattato di Commercio con la Spagna (1884); l'approvazione del trattato di Commercio e navigazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria (1887); la proroga dei trattati di Commercio con la Francia, con la Svizzera e del trattato di Commercio e navigazione con la Spagna (1888).

L'attenzione per il commercio e le relazioni internazionali erano sempre al centro dell'attività infaticabile di Boselli, come dimostrò, per altro, il suo prezioso intervento per la tutela della Marina Mercantile.

4) L'ATTIVITA' DI SOSTEGNO AGLI INTERESSI MARITTIMI ITALIANI



Quintino Sella 1827 – 1884
Esponente della destra storica, fu il leader di riferimento di Boselli nei primi anni dell'attività parlamentare

Lo Stato italiano, recentemente formatosi nella sua configurazione definitiva con Roma capitale, accusava una grave crisi economica che, secondo Boselli, aveva nella crisi del commercio marittimo una delle sue cause fondamentali. Si dedicò, pertanto, con attenzione scientifica allo studio del fenomeno, cercando di individuarne con esattezza le cause e ricercare i rimedi più adatti. L'8 febbraio del 1873, dopo un primo sommario esame della questione, Boselli denunciò apertamente le deficienze che affliggevano la nostra Marina. Iniziò così un percorso di intensa sensibilizzazione sul tema, che avrebbe dovuto portare, dopo non poche vicissitudini, all'approvazione di una grande inchiesta dal titolo: "Inchiesta sulla condizione della Marina mercantile italiana e sui mezzi più accorti ed efficaci per assicurarne l'avvenire e promuoverne lo svolgimento" (1880-1881).

La commissione d'inchiesta acquisì, anche con interventi e visite nei vari centri marittimi italiani, un copioso materiale su tutti gli aspetti della questione nonché varie proposte formulate dagli operatori e dagli esperti. Dopo un dibattito serrato, che affrontava alcuni nodi, come quello dell'intervento dello Stato a supporto dell'iniziativa privata e in difesa degli interessi nazionali, Boselli riuscì finalmente a far approvare dalla Camera la legge 31 maggio 1883 contenente misure per il rilancio della nostra marina mercantile. La legge, conteneva un sistema misto di sgravi fiscali e incentivi sotto forma di premi per il miglioramento delle unità navali con il progressivo passaggio dal sistema a vela a quello a vapore. Il provvedimento era stato accolto con favore in tutta Italia, in quanto realizzava il massimo delle sinergie possibili, in quel momento tra gli interessi e i doveri dello Stato e quelli dell'imprenditoria armatoriale privata. La combinazione di queste diverse, ma non contrapposte esigenze, avrebbe avuto sicuramente effetti positivi sulla vita economica nazionale e sul lavoro di tutti gli operatori del settore. Ci furono manifestazioni ufficiali di gratitudine espressa a Boselli addirittura con comitati spontanei di imprenditori e maestranze, che volevano rendere omaggio a colui che appariva come il difensore della Marina italiana. Il culmine di questa euforia collettiva di riconoscenza ebbe luogo nel maggio 1876, quando Crispi, parlando in Sicilia ai suoi elettori, dichiarò che la legge del 31 maggio 1883 poteva veramente dirsi opera del Boselli e della sua determinazione umana e politica. L'apertura di credito di Crispi non tardò a concretizzarsi in termini politici. E ciò avvenne nel 1888, quando, a seguito delle dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, Crispi dovette pensare a una personalità da destinare alla Minerva. E fu appunto il momento di Boselli.

G.F.

La seconda parte (Boselli ministro) verrà pubblicata nel prossimo numero.



Le raffigurazioni delle due date e dell'eccidio della scuola elementare furono opera dell'artista Gino Boccasile (1901 – 1952) che si affermò nel corso della 2^a guerra mondiale come grafico propagandista che riuscì a rappresentare con immagini forti gli stati d'animo dei fatti determinati dalla guerra. Finita la guerra la sua grafica accattivante e convincente, si indirizzò verso prodotti di largo consumo (formaggio Mio, lamette Bolzano, motocicletta Bianchi, dentifricio Chlorodont, profumi Paglieri e yogurt Yomo).

Il 25 luglio e l'8 settembre sono state le due date (un grave errore considerarle separatamente), che hanno segnato profondamente

la vita del nostro Paese; una svolta repentina nell'andamento della guerra che è stata il prologo per quella necessità che fu la nascita della RSI "Una Repubblica necessaria" come la definì il ministro Piero Pisenti nel suo libro. Le due date in un lasso di tempo così breve riuscirono a mettere in luce una miseria di comportamenti che fecero precipitare l'Italia, nel bel mezzo di una guerra ormai persa, in un vuoto di certezza morale e civile. La riuscita fuga del Re e di Badoglio (probabilmente concordata con i tedeschi, in cambio delle informazioni per la liberazione di Mussolini) e delle autorità militari e civili che abbandonarono il popolo italiano a se stesso, con un nemico avanzante sulla nostra terra, e un alleato diventato nemico in casa, furono la causa dello scempio perpetrato.

Alle prime luci dell'alba di quel fatidico giorno dell'8 settembre un nostro battaglione, l'VIII del 185° Reggimento Nembo, si immolava sull'altipiano dello Zillastro in Aspromonte per adempiere ad un dovere (l'armistizio era stato già firmato il giorno 3 sic!). Chi in quel vuoto di certezza, poteva avere piena contezza di cos'era corretto e giusto fare?

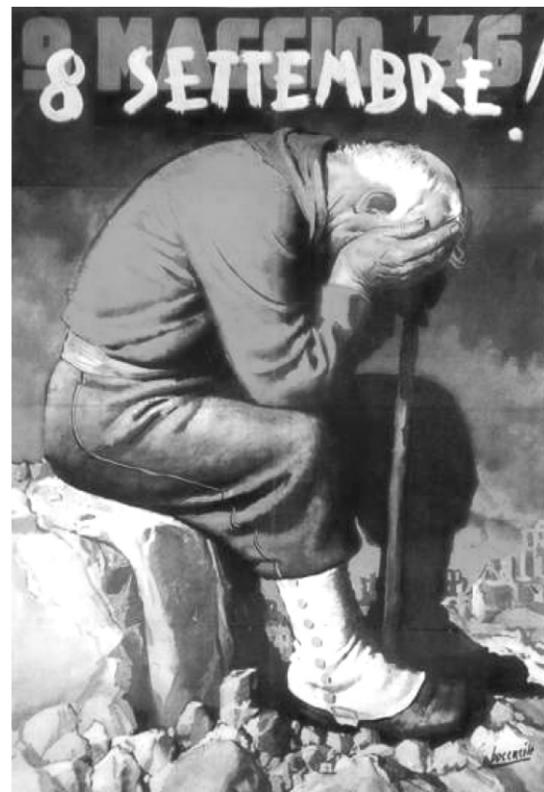
Ci fu chi scelse per senso dell'onore una parte, chi l'altra. Ciascuno accettò di continuare a fare il proprio dovere secondo quello

che la coscienza gli imponeva per restare fedele all'Italia. Allora vi furono giovani che scelsero Salò (la testimonianza nella continuità), altri - pochi per la verità - che scelsero diversamente, altri ancora, la stragrande maggioranza, o erano stati "liberati" o si rifugiarono a casa, tutti comunque aspettando alla finestra l'evolversi degli eventi. Gli slogan: "tutti a casa" e "tengo famiglia" furono anche passaporti e legittimazioni morali.

Fu una tragedia, al cui termine occorre una catarsi: il momento in cui, rinunciando a parteggiare, si rinuncia ad inquisire chi avesse ragione o torto. Non il perdono cristiano, non la memoria degli ebrei. La catarsi deve creare pietà. Pietà per i colpevoli, e per i colpevoli giusti. Una pietà che li contempla, i colpevoli, come fratelli e compatrioti.

E' con la catarsi che l'errore (forse la scelta di allora) si traduce in una risorsa. E la Nazione si riappacifica chiamando tutti alla stesura delle nuove regole.

Affidiamo a delle immagini di cerimonie, alcune celebrative, la tragedia provocata da quelle infauste date.

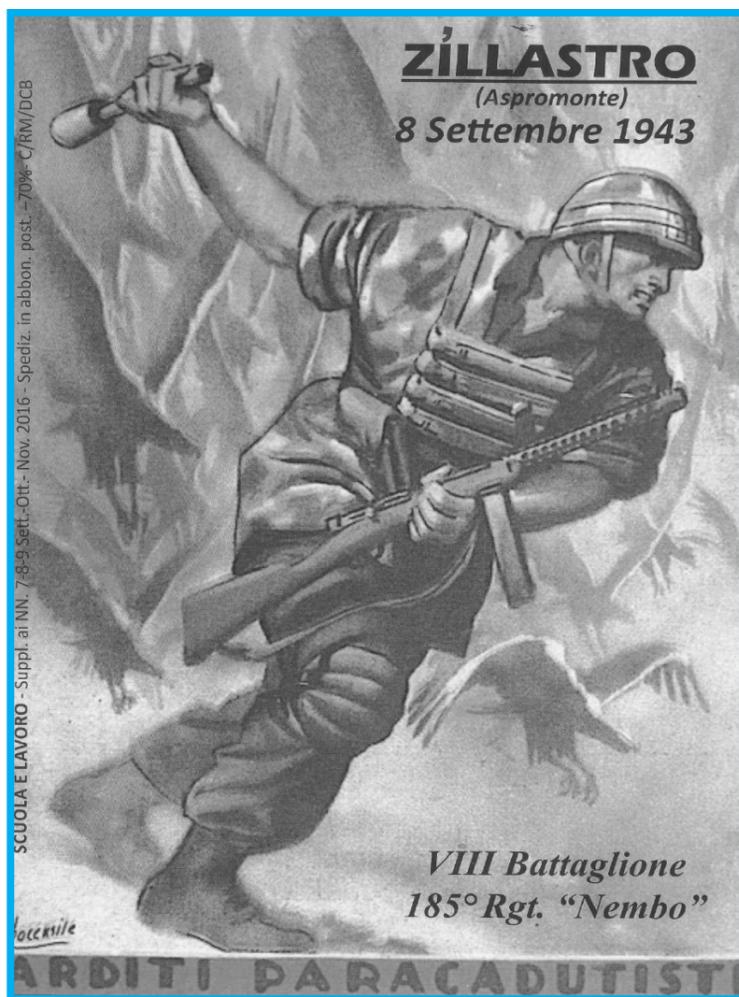


Gorla: una giornata da ricordare

20 Ottobre 1944: Una fine d'anno scolastico appena iniziato.



In quel giorno una formazione di circa 100 aerei anglo-americani hanno effettuato bombardamenti su obiettivi militari della Lombardia; una formazione di questi aerei non si accorse di aver superato l'obiettivo preposto senza aver sganciato, conseguentemente, non potendo rientrare con il loro carico (bombe innescate) decidevano di disfarsene sganciandole su obiettivi civili della periferia di Milano. Alcune di queste oltre a colpire abitazioni civili, colpirono la scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla(MI) erano le 11,30 circa e a seguito del bombardamento morirono 184 alunni, 12 maestri e collaboratori e la direttrice didattica. Il colonnello Stefanowicz comandante del gruppo censurò l'operato non tanto per la scelta fatta (colpire la popolazione civile) quanto per la pessima ricaduta d'immagine che l'uccisione di tanti bambini, aveva provocato all'aviazione alleata. Di questo effetto fatto, che provocò tanto sgomento nell'opinione pubblica, si fece interprete il grande artista dell'epoca Gino Boccasile.



COMMEMORAZIONI

*Ass.ne Reduci I^a Legione CC.NN. "M" d'Assalto Tagliamento
Comitato Onoranze Caduti di Rovetta
XIII^a Visita alla Tomba dei Caduti di Rovetta al Cimitero del Verano di Roma
30 Settembre 2018, a esclusivo loro Ricordo e Onore*



Tale annuale "Visita" è stata istituita da oltre un Decennio dall'Associazione Reduci Tagliamento, che detiene l'ufficialità dell'Iniziativa Romana in memoria dei 43 Ragazzi Martiri della criminalità partigiana del 28 Aprile 1945 (... a guerra finita). Al riguardo è opportuno ricordare come i 43 "Legionari della Tagliamento" vennero barbaramente trucidati a Rovetta dai partigiani, su ordine del CLN (sembrerebbe anche con il connivente assenso del locale Parroco, componente della stessa scellerata sezione del "Comitato di Liberazione") tra il 27 e 28 Aprile, nonostante i Militi si fossero consegnati ai partigiani - dopo il 25 aprile e quindi dopo la resa - come "prigionieri di guerra", deponendo le armi.

E' stato realizzato il libro della Storia dell'Associazione Reduci, scritto da Paolo Piovaticci perché rimanga una testimonianza documentale dell'esistenza e dell'opera del prestigioso Sodalizio fondato e presieduto dal compianto tenente Gregorio Misciattelli.

E' un volume di 400 pagine con riporto di molte immagini fotografiche di eventi e personaggi ad esso inerenti, che ha il prioritario pregio di essere "vero".

Il volume verrà presentato Domenica 25 Novembre 2018, ore 10,30 nella sede della Fondazione della RSI - Istituto Storico Terranova Bracciolini (Ar), Via Cicogna 66 da Arturo Conti e dall'autore.

I convegni di CCC: Cultura - Civismo - Comunità

Analisi del mal d'Africa: spoliazioni, guerre e migrazioni di massa

Con questo titolo, il 28 settembre 2018, alle ore 18.15, a Roma, nella sala del Chiostro dei Piceni, riprende il ciclo di convegni "La civiltà della conversazione" organizzato dal circolo Cultura Civismo Comunità. Un'analisi dialogante, a due voci, con relatrici Ilaria Bifarini (autrice de "I Coloni dell'Austerità, Africa, neoliberalismo e migrazioni di massa.") e Francesca Totolo (ricercatrice indipendente, esperta in migrazioni), moderate da Eduard P. Wolken,



analista politico. Introduzione di Lorenzo Borrè, portavoce di CCC. Conclude Pierferdinando Rocchetti, portavoce CCC Roma.

In uno scenario politico nazionale i cui attori si limitano a prendere posizione e a scontrarsi sugli effetti migratori della crisi africana, manca quasi totalmente la volontà o quantomeno l'interesse ad esaminare le cause e i contesti da cui trae origine il fenomeno migratorio: cessato il colonialismo, il continente nero -soprattutto nell'area del dominio francese- è stato oggetto di una dominazione economica, politica e culturale che non solo ha colonizzato l'immaginario dei suoi popoli, facendoli disperare di poter avere un destino africano, ma ha scatenato guerre per procura, saccheggiando materie prime, deforestando ed imponendo un'economia legata a parametri neoliberalisti con il be-

neplacito di molte ONG, che spesso altro non sono che la proiezione "umanitaria" di grandi gruppi finanziari o di blocchi di potere politico-economico che utilizzano l'immigrazione massiva per destabilizzare gli Stati e come esercito di riserva della Forma capitale contro il ceto operaio e proletario nazionale. Verrà esaminata poi la complessità della politica cinese nel continente africano in cui si confrontano vocazioni e destini di popoli a forte espansione demografica

(in Cina è stato da poco innalzato il limite di procreazione consentita, da uno a due figli): la Cina è l'unica potenza che sta investendo in infrastrutture nei paesi centro-orientali africani (si pensi al progetto di realizzazione di 11.000 chilometri di ferrovie, 30 miliardi di dollari investiti, che colleghino Città del Capo al Cairo), con milioni di lavoratori cinesi stanziali e che sta operando una politica del debito molto diversa da quello dello sfruttamento neoliberalista. E si parlerà anche della situazione attuale della Libia e dell'Etiopia e degli interessi geopolitici che stanno dietro alla loro destabilizzazione. E di molto altro ancora: liberamente, senza pregiudizi, per il piacere di ascoltare, informarsi, dialogare fuori dai recinti digitali di internet, nel recupero umanistico della civiltà della conversazione.

Cultura Civismo Comunità



ASSOCIAZIONE DELLA MITTELEUROPA Cerimonia nel cimitero militare di Cormons

Cormons, 17 agosto 2018

"Un fazzoletto di terra intriso del sangue di ragazzi dall'Adriatico agli Urali. Per chi lo visita, un patrimonio di civiltà unico in tutta Italia".

Così ha esordito il Presidente dell'Associazione Mitteleuropa, Paolo Petziol, nel prendere la pa-

rola alla 44^a cerimonia commemorativa a ricordo dei Caduti della prima immensa tragedia europea. Il presidente di Mitteleuropa, alla presenza delle autorità cittadine, di varie rappresentanze d'Arma e numerosi intervenuti, ha continuato sottolineando la particolarità di



questo Cimitero militare, che pur non essendo paragonabile per dimensioni a quelli di Fogliano-Redipuglia, è assolutamente unico per le spoglie che raccoglie, ovvero quelle di un incredibile numero nazionalità europee e, fatto del tutto singolare, compresa quella russa. A Brazzano infatti venne impiantato un campo di prigionia anche per i russi. Nessuno di quei ragazzi tornò a casa. Morirono tutti di fame e pellagra, nonostante gli abitanti del borgo, mossi da pietà, portassero loro almeno un po' di polenta.

Eparchia di Lungro

degli Italo - Albanesi dell'Italia Continentale

"Verso
il I°
centenario"

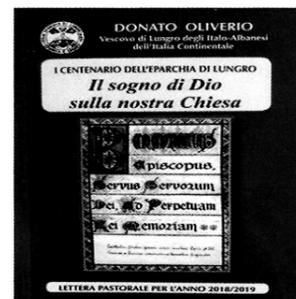


1919
13 febbraio
2019

XXXI Assemblea Diocesana

Corso di aggiornamento teologico
Frascineto 30 e 31 agosto 2018

IL SOGNO DI DIO SULLA NOSTRA CHIESA



"Un cammino
impervio
ma fruttuoso".

"L'Eparchia di Lungro
e l'oggi
della salvezza
cristiana".

"La strada per il futuro ... è stata già tracciata".

INA QΣIN EN QË TË JENË NJË UT UNUM SINT

Newsletter
Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice

“La Grande Guerra cento anni dopo” Todi, 28 settembre-17 novembre 2018

Con il patrocinio e la collaborazione del **Comune di Todi**, la **Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice** organizza una iniziativa culturale nel quadro del Centenario della Grande Guerra. Una iniziativa che si articola in una serie di conferenze-incontri di analisi e approfondimento dei temi storiografici relativi al primo conflitto mondiale, con particolare riguardo al coinvolgimento degli studenti degli istituti superiori oltre che della cittadinanza tutta.

“Nulla sarà più come prima”
Incontro in occasione del Centenario della Grande Guerra
Sala del Consiglio, Palazzo Comunali (piazza del Popolo)
Todi, 28 settembre 2018, ore 10.00

Intervengono:
Antonino Ruggiano
Sindaco di Todi
Claudio Ranchicchio
Assessore alla Cultura di Todi
Giuseppe Parlato
Ordinario di Storia contemporanea (Unin), presidente Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice
Gianni Scipione Rossi
Giornalista e storico, vicepresidente Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice

L'incontro si tiene nel quadro del progetto
“La Grande Guerra cento anni dopo”
Todi, 28 settembre-17 novembre 2018

Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, Piazza delle Muse 26, 05137 Roma
www.fondazioneugospirito.it - segreteria@fondazioneugospirito.it

in collaborazione / in Kooperation

Autunno a Innsbruck con i treni DB e ÖBB Eurocity

Innsbruck è una delle mete da preferire per quest'autunno 2018, facilmente raggiungibile grazie alle 5 coppie di treni targate DB-ÖBB.

Una destinazione perfetta per chi ama la natura, lo sport e per chi viaggia con tutta la famiglia, dove è possibile vivere lo straordinario connubio tra ambiente urbano e montagna, vette e vallate, natura e città.

L'offerta sportiva di Innsbruck e delle sue regioni è pressoché illimitata, si va dall'escursionismo all'arrampicata, dal nuoto al , dalla corsa, all'equitazione e al golf. E' possibile passeggiare tra prati, ruscelli fragorosi, magnifiche malghe, laghi e beneficiare di una quiete rigenerante. La sera poi si potrà godere della città passeggiando attraverso il centro storico che vanta 800 anni di storia.

Innsbruck offre attività per tutti i gusti e per tutte le età. Sono infatti tanti gli eventi in cartellone a per quest'autunno: la Carmen in programma dal 24 ottobre presso il Tiroler Landestheater per chi ama l'opera, per chi ama il balletto invece dal 27 ottobre va in scena A Midsummer Night's Dream. Sempre il 27 si tengono il Mercato degli agricoltori presso il Musikpavillon Rum e il Trödel - und Antikmarkt, tipico mercato di strada in Franziskanerplatz. Spazio al musical dal 28 ottobre con West Side Story, agli spettacoli di cabaret e prosa e a molto altro ancora.

I treni DB-ÖBB EuroCity che viaggiano tra la Germania e l'Italia su questa tratta partono ogni giorno, da Venezia, Bologna e da Verona Porta Nuova verso Innsbruck alle ore 9.04, 11.02, 13.04, 15.02 e 17.02. Da Innsbruck verso Verona Porta Nuova partono alle ore 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 17.27.

I biglietti sono disponibili dall'Italia alla Germania a partire da 39,90 Euro*, dall'Italia all'Austria a partire da 29,90 Euro* e per i collegamenti in Italia a partire da 9,90 Euro*. Informazioni e prenotazioni treni su , tramite le biglietterie e agenzie di viaggio partner DB, ÖBB e Trenitalia, il Call Center DB-ÖBB 02 6747 9578.

***offerte a posti limitati, a tratta, a persona**
I bambini fino a 14 anni compiuti viaggiano gratis se accompagnati da un genitore o nonno.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

Anno XXXXII - NUOVA SERIE - NN. 7-8 / Settembre - Ottobre 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione
Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile
Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione
Antonella Biancofiore - Giovanni Mariscotti - Francesco Mastrantonio
Giuseppe Occhini - Roberto Santoni

Direzione - Redazione - Amministrazione
Sindacato Sociale Scuola - Via D. Oliva, 48 - 00137 Roma
Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 Marzo 1994

Stampa
Ideagraph snc - Via Rioli, 190 - 00049 Velletri (Roma)
info@ideagraph.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in tipografia il 28 Settembre 2018 - Stampato il 01 Ottobre 2018

L'EDICOLA

UNIONE DEGLI ISTRIANI
IN STRADA GRANDA
Contiene l'inserito in Strada Granda

Orizzonti
Numero 2 - Anno diciannovesimo - Giugno 2018
LA BATTAGLIA PER LA CITTA' D'ORO

HISTORICA
La guerra di Netanyahu
Ragazzo palestinese - carro armato israeliano

In libreria

PIERFRANCESCO DE ROBERTIS

MIGRANTI SPA

IL BUSINESS DELL'IMMIGRAZIONE: CIFRE, VITTIME E CARNEFICI

Lo Stato italiano spende sei-sette miliardi di euro all'anno per l'accoglienza dei migranti, un fiume di soldi. Dove vanno? A chi vanno? Chi guadagna dietro il grande business che si è venuto a creare con l'arrivo in Italia di centinaia di migliaia di immigrati? Migranti Spa cerca di rispondere a queste domande proponendo storie, analisi e dati sui flussi di denaro che gravitano intorno al mondo dell'accoglienza. Ne viene fuori un affresco composito: da una partemigliaia di volontari che eroicamente si affannano per portare un aiuto ai tanti disperati che arrivano sulle nostre coste, dall'altro centinaia di improvvisate coop sociali, associazioni e avventurose società che cercano di sfruttare il nuovo business. Per non parlare di dubbie ong. Lo Stato osserva ma non controlla, anche perché è una situazione che fa comodo a molti.

Pierfrancesco De Robertis giornalista e scrittore, è editorialista del Quotidiano Nazionale e dei giornali del gruppo Poligrafici (La Nazione, Il Resto del Carlino, Il Giorno). Dal 2015 al 2017 ha diretto La Nazione di Firenze. Per Rubbettino ha già approfondito importanti fenomeni di cronaca, pubblicando La Casta invisibile delle Regioni (2012) e La Casta a statuto speciale (2014).

RUBBETTINO